

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 62
id. semestre . . .	32
id. trimestre . . .	19

Le associazioni non disdette al
Intendone rinovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

In Africa si e in Italia no

Scrivono al *Messaggero* di Roma dal-
l'Africa che tutte le domeniche le truppe
devono assistere alla messa del cappellano.

Sta perfettamente in regola: solo non
sappiamo spiegarci come si concili l'os-
servanza dei doveri religiosi in Africa,
colla condotta di un governo che, nel ter-
ritorio dello Stato, ha soppresso i cappellani,
le pratiche religiose e perfino ogni
traccia delle credenze cristiane.

Forse perché in Africa vi sono gli in-
glesi, gli egiziani o gli indigeni, i quali
tutti hanno le loro pratiche religiose, se-
condo le rispettive credenze ed i diversi
costumi. Le truppe italiane *apportatrici
di civiltà*, avrebbero fatto una figura
troppo infelice, se avessero mancato a quei
doveri che gli inglesi protestanti, e gli
indigeni musulmani osservano scrupolosa-
mente.

Il *Messaggero* trova queste pratiche
una ridicolaggine ed aggiunga che poco
per volta nella milizia italiana in Africa
si introdurrà anche *il dolce passatempo
della dottrina*.

Sembra forse al nostro collega un *pas-
satempo* migliore per i soldati quello di
fare a fucilato nelle caserme, o a far da
carnicci nei cortili delle prigioni, puntando
il fucile alla schiena d'un loro camerata
colpevole di quattro o cinque omicidi?

Eppure nella vita stentata delle milizie,
a misura che si perde l'abitudine della
dottrina, questo nuovo genere di *pas-
satempo* si va facendo ogni anno più fre-
quente in Italia.

AGITAZIONE SOCIALISTICA

Il Congresso cosiddetto operaio, raduna-
tosi in Milano, compì l'altra domenica in
una seconda seduta i suoi lavori, essendosi
radunato nella sala del Consolato Operaio.
I giornali democratici danno breve rela-
zione sull'opera del Congresso; ma dal
poco che fanno sapere si capisce che sotto
il nome di partito operaio si cela il par-
tito dell'agitazione sociale, quello che
ricorre anche ai mezzi di coalizione fra
cui principalissimo, lo sciopero. Il Con-
gresso ha studiato infatti ai mezzi più
adatti per la propaganda delle idee socia-
listiche; ha fatto voti di simpatia per gli
agitatori della Romagna e del Mantovano,
raccomandando anche una colletta per do-
nare a causa dei recenti torbidi; ed ha
promesso di occuparsi della sorte degli
operai disoccupati. Stabili infine di ingran-
dire il formato del giornale *Il fucile
Operaio*, organo del partito socialista, e
di diffonderlo in ogni maniera anche nelle
campagne.

Fissò per sede del primo Congresso
straordinario operaio, Mantova; e per sede
dei futuri Congressi ordinari, Como. Giova
tener conto di questa costante agitazione
che si fa ora con mezzi relativamente ordi-
nati e legali; e giova soprattutto avvertire
come non venga dagli agitatori tras-
curato quel potente mezzo di propaga-
zione che è la stampa periodica quotidiana,
mentre ben pochi sono i giornali morali e
popolari che si contrappongono al diluvio
di giornali pessimi.

E di tutto naturalmente o senza nessun
contrasto, si avvantaggia il partito dell'agi-
tazione; le crisi dell'agricoltura e del
commercio, la scarsità dei raccolti, l'au-
mento delle derrate, le malattie dominanti,
tutto serve di pretesto a mantenere vivo il
sentimento di invidia e di odio delle classi
proletarie verso le privilegiate; senza che
di fronte ad attacchi d'ogni sorta, le idee
di concordia e di conservazione, abbiano
sufficiente ed autorevole difesa.

La questione romana

Eugenio Rondu ha indirizzato al Diret-
tore della *Rassegna Nazionale* di Firenze
un'altra lettera nella quale tende a provare,
sull'appoggio di fatti e di citazioni, che
Cavour fu sempre contrario al disegno di
occupar Roma colla violenza. «Cavour —
leggesi nella corrispondenza di Massimo —
d'Azeglio — non ha alcuna idea, né simania
di andare a Roma. » E altrove: «Cavour
per il primo conta sulla Francia perchè
la salvi da sé stesso. Che l'imperatore
ei liberi di Roma capitale e si avrà reso
un servizio così grande come l'altro. »

Rendu cita pure queste parole di Gino
Capponi: «Non abbiamo che un mezzo
per ottenere il perdono della nostra vio-
lenta entrata in Roma ed è di collocare
la Chiesa in tali condizioni che essa, per
mezzo dei concordati e dei trattati tra
Papato e Stati, non abbia mai potuto ot-
tenere una situazione ugualmente vantag-
giosa alla libera espansione della sua virtù
sociale. E questi vantaggi devono essere
reali e così palpabili che la Chiesa non
possa non proclamarsi essa stessa innanzi
alla civiltà cristiana. »

Il Rendu nota a questo riguardo:
«Quale condanna ha inflitto in proce-
denza il patriota fiorentino al contegno
degli uomini politici che tengono in mano
il potere al di là delle Alpi? »

Se anche il governo italiano avesse ac-
cordato alla Santa Sede sì larga libertà
come la desiderava Gino Capponi, non
avrebbe ottenuto il perdono di essersi vio-
lentamente impadronito di Roma. Ma bi-
sogna riconoscere che il contegno violento
ed aggressivo dell'Italia ufficiale a ri-
guardo del Papato ha aggravato assai le
conseguenze politiche della colpa commessa
spogliando il Sommo Pontefice.

Rendu termina la sua lettera, citando
queste parole di Napoleone I:

«Nel mondo — diceva un giorno Na-
poleone I — vi sono due potenze: la spada
e lo spirito; ma alla fine è lo spirito che
vince la spada. »

E ciò lascia scorgere fino da ora la fine
che avrà il conflitto, che si dibatte per
Roma.

Il Centro tedesco e l'unione dei cattolici

Merita un cenno l'adesione dei pelle-
grini tedeschi in Roma, tenuta il 3 maggio
nel palazzo Altampieri di Roma, per un di-
scorso del deputato al Parlamento Lingen-
di, di Acquasgrana. Di questo illustre cattolico
fu detto nei giornali, che veniva a Roma
incaricato di una missione a nome dell'Ar-
civescovo di Colonia; il vero si è che si
riceva nell'Eterna Città a rendere omaggio
al Santo Padre. In quella sera parlò dap-
prima il P. Steiner, bavarese, penitenziere
vaticano, che descrisse bellamente il Centro,
quel partito cattolico che non ha pari in
Europa, ed unisce coll'intelligenza dei
grandi problemi dell'età nostra la più
fede viva e la perseveranza la più
costante nella lotta per gli interessi della
religione e del Papato. Ricordò quindi i
Mallinkrodt, i Windthorst e gli Scierlomer.

A lui rispose il deputato Lingen-
di, ringraziandolo di avere parlato del Centro
tedesco. Egli ne è uno dei fondatori nel
1852 insieme con Mallinkrodt e i due
fratelli Reichensperger. Questo partito,
dopo molte vicende, acquistò un'importanza
grandissima, introdotto che fu il *Kultur-
kampf*. Accendò al programma del Centro
e al deputato Windthorst, e proseguiva:
«Quest'opera di restaurazione religiosa,
alla quale abbiamo dato principio, deve
proseguirsi, perfezionarsi, svolgersi con cre-
scente progresso. Certamente molto abbiamo
fatto: soprattutto abbiamo impedito molto
male, ma tutto rimane a fare. Bisogna
finirla col *Kulturkampf*, imperocché nulla
di essenziale fu mutato nelle leggi di

maggio. Se questo doloroso conflitto non è
terminato, non è colpa del Papa, la colpa
deve cercarsi altrove (*Applausi*). La re-
sponsabilità ne pesa sul sig. di Bismarck. »
Proseguiva quindi a dire del discorso del
Santo Padre ai pellegrini, e quanto avesse
fatto per la pace fino dal principio del
suo Pontificato, i suoi sforzi costanti per
trovare una base d'accordo, la sua dolcezza,
la sua pazienza. «Oggi ancora l'abbiamo
veduto. In questa Allocuzione non ha vi-
sibili parole di biasimo, nulla di offensivo. Essa
respira un così ardente spirito di pace, una
sollecitudine tanto profonda per gli inter-
essi puramente religiosi delle anime, che
si deve rendere omaggio a tale annegazione.
Si è detto: quando avremo un Papa pacifi-
co, faranno la pace. Il Papa pacifico lo
abbiamo, ma non si fa la pace. E il Centro
debbe contribuire colla sua attività parla-
mentare ad affrettare l'ora della pacifica-
zione. »

Allorché saremo del tutto uniti, riu-
sciremo invincibili. Ma bisogna che svol-
giamo il nostro organamento. Nella Ger-
mania del Nord, in riva al Reno, la stampa,
i Circoli, tutto è disciplinato. Bisogna fare
altrettanto nel granducato di Baden, nel
Wartemburgo, nella Baviera. Soprattutto
in quest'ultimo paese sarebbe necessario
moltiplicare i giornali, scuotere un certo
letargo e lottare contro lo spirito di indi-
sciplina. Fin qui i Bavaresi non si sotto-
misero ad una direzione suprema. Ora è
una necessità, un dovere di trovare questa
direzione e di sottomettervisi. Quando ciò
avremo ottenuto, saremo prossimi alla
vittoria. »

EMILIO OLLIVIER E GLADSTONE

Il signor Emilio Ollivier ha indirizzato
la seguente lettera a lord Gladstone. Que-
sta lettera, scritta in una forma concisa,
costituisce il fondo di una difesa che lo
stesso Ollivier intende sviluppare in se-
guito davanti l'opinione pubblica per giu-
stificare il suo operato nel 1870, o spie-
gare la fatalità che spinsero la Francia
alla guerra.

Passy, 3 maggio 1885.

«Signore,

«Nel 1870, voi vi siete mostrato poco
favorevole alla Francia, e non avete voluto
comprendere il sentimento di legittima in-
dignazione che la fece prendere le armi.

«Voi ora alla vostra volta, malgrado i
vostri sentimenti pacifici, siete impegnato
in una lotta diplomatica, che tocca l'onore.

«Ora, io suppongo che in mezzo alle
vostre trattative voi veniate a sapere che a
Pietroburgo, come si è fatto a Berlino
nel 1870, si è affisso sui muri, e distribuito
nelle strade un giornale semi-ufficiale che
dice: «Sua Maestà lo Zar ha rifiutato di
ricevere di nuovo l'ambasciatore inglese e
gli ha fatto sapere da un aiutante di campo,
che non aveva più nulla a comunicargli.

«Io suppongo che voi siate informato
dalla maggior parte dei vostri ministri
all'estero, che gli agenti diplomatici russi,
come fecero gli agenti prussiani nel 1870,
hanno comunicato la notizia già divulgata
ai governi presso i quali sono essi accredi-
tati.

«Considererete voi questo procedimento
come affatto naturale? Continuerete voi a
trattare così pacificamente? E se voi
aveste questa rassegnazione, sareste voi se-
guito dal popolo grande e altiero, che voi
governate?

«Accettate l'assicurazione dei sentimenti
dell'alta mia stima

«EMILIO OLLIVIER.»

I gondolieri ed il tumulto di Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 9 maggio 1885.

Una vera rivoluzione successo stamattina
sul Canal Grande dinanzi agli Alberghi
Britannia e New-York e sulla Riva degli
Schiavoni dinanzi all'Albergo Danieli. Da

fedeles corrispondente vi faccio la narrazione,
quantunque questa mia lettera vi arrivi
contemporaneamente coi giornali di Venezia
che avranno sul fatto d'oggi esati partico-
lari. Ad ogni modo ho cercato dappertutto
polizie e spero che la narrazione riuscirà
abbastanza completa.

Quando il Governo promise ai vaporet-
ti del sig. Finella di percorrere il Canal Gran-
de e di far il servizio del pubblico, fu un
lamento unanime tra i barcaioli: «voi
morremo di fame, i vaporetto ci porteranno
via il pane» e vi ricorderete benissimo
come allora i gondolieri si misero anche in
sciopero. Ma visto e considerato che non-
stante le grida, i lamenti, le imprecazioni e
lo sciopero i vaporetto facevano allegre-
mente il servizio del pubblico, i gondolieri
pensarono bene di riprendere il remo e
tutto finì lì.

Ad ogni modo tutti lamentavano la triste
condizione fatta dai vaporetto ai gondolieri
ed a questo male si pensò di porre un
qualche rimedio. Il Municipio nominò una
apposita Commissione di Consiglieri comu-
nali e sulle proposte di questi signori ap-
provò un regolamento con cui si proibiva
ai proprietari degli Alberghi (forti del loro diritto)
di mandare i loro gondolieri alla Stazione a prendere i
forestieri, lasciando così maggior facilità ai
gondolieri pubblici di fare il loro.

Il Regolamento, sentito anche su questo
proposito il parere del Consiglio di Stato,
andò in vigore il 1. maggio. Senonché al-
cuni degli alberghieri (forti del loro diritto)
non si curarono della disposizione munici-
pale e mandarono come per l'innanzi, le
loro gondole alla Stazione, e le guardie mu-
nicipali (fedeli alla consegna) constatarono
la contravvenzione. Ma le contravvenzioni
municipali si accingono con pochi denari
ed i gondolieri cominciarono a sussurrare
che questo era poco, che bisognava far ri-
spettare gli ordini dati, che bisognava fi-
nirla. E in finanza di fatto.

Stamattina sulla 6 in Campo di S. Maria
del Giglio si notava un certo fermento fra
i barcaioli del traghetto, le gondole erano
cresciute di numero ed i gondolieri in atti-
tudine tutt'altro che tranquilla aspettavano
il momento opportuno per il tumulto.

Ad un mio amico che passando per di là
interrogò un gondoliere che cosa fosse, fu
risposto: *apito, signor, la schioppa*. Circa
alle 7 una trentina di gondole e sessanta
barcaioli e alcune donne si recarono da-
vanti all'Albergo Britannia per cominciare
la dimostrazione. Quando furono innanzi
alla Riva dell'Albergo cominciarono a vocie-
re e alle loro grida uscirono alcuni canie-
rieri ed il proprietario che dovettero essere
spettatori impassibili della scena disgustosa.

Dapprincipio i dimostranti non sapevano
che fare, ma poi affrettati cominciarono a
percuotere coi remi il fondo delle cinque
gondole dell'Albergo tantoché si squaria-
rono in più parti e poi come trofeo di tanta
vittoria se ne trascinaron dietro fino al vi-
cino Albergo New York. Qui ripeterono la
scena, soltanto furono due le gondole che
subirono in sorte delle altre cinque. Allora
passarono dall'altra parte del Canal Grande
e precisamente ad una delle rive del Campo
della Salute, tirarono a terra le sette gon-
dole disgraziate, le quali capitarono nelle
mani di altre donne che le attendevano
alla riva. E qui nuove botte, un nuovo fra-
casso, un nuovo tumulto da parte delle si-
gnore femminine. Nè si arrestarono. Da Dani-
eli, grida una voce, e tutte le gondole
(che ormai toccavano alla cinquantina)
giù pel gran Canal alla volta dell'Albergo
Danieli. Sconquassarono e gettarono a fondo
altre quattro gondole e soltanto mentre si
accingevano a porre sulla Riva degli Schia-
voni guisano alcune guardie di P. S. Que-
ste fecero le prime intimazioni, ma nulla;
la gente intanto s'accalcava sull'ampia
strada, le donne urlavano forsennate contro
gli alberghieri, i gondolieri pure, insomma
un ca' del diavolo. Finalmente giunsero i
R. Carabinieri, alcune guardie munici-
pali ed altre guardie di P. S. e soltanto al-
lora poterono disperdere quella turba e
prendere quattordici o quindici dei dimo-
stranti. Vista la mala parata, i gondolieri
alcuni da una parte, altri da un'altra vol-
tarono via. Però si riunirono più tardi e
accompagnati dalle loro mogli si recarono
alla Prefettura ed al Municipio dove fecero
anche alcuni guasti di nessuna importanza.
Di ritorno dal Municipio passarono pure
per la Piazza S. Marco, ma si accontenta-
rono di vociare. E così finì la giornata,

Ora verrebbe la volta dei comenti, ma li lascio sulla penna. Dirò piuttosto che le autorità non si comportarono certo molto bene; a torto o a ragione i dimostranti intendevano di esser patrocinati e difesi dal Municipio e dal Governo. Intanto andò in frantumi la più bella gondola di Venezia, che costava dalle otto alle dieci mila lire, alcuni dei forestieri impauriti partirono subito da Venezia, e gli arrestati citati per lunedì al Tribunale dovranno pagare il fio delle loro violenze. A me basta di rilevare che i gondolieri di Venezia, in generale ciarloni e di ottima pasta non sarebbero giunti a tal punto, se non fossero stati consigliati e spinti da chi voleva pescare nel torbido e voleva comunque fosse una soluzione.

Che ne avverrà adesso? E' quello che vedremo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sabato alla Camera fu continuata la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Una nota ufficiosa ai giornali ministeriali italiani assicura che la concessione delle truppe francesi alla frontiera della Tripolitania si fa a scopo di studi topografici.

Pessina ha promesso di concedere anche alla magistratura gli aumenti salariali sul decimo dello stipendio, concessi agli altri funzionari dello Stato, inscrivendo nel bilancio la spesa necessaria di 200,000 lire.

La relazione del bilancio di assestamento constatò un disavanzo di 26 milioni, coperto con 28 milioni, rappresentati dalla alienazione di capitali.

Le spese incontrate durante l'invasione colerica sono valutate a cinque milioni, le spese, per la spedizione d'Africa a sette milioni nella parte ordinaria del bilancio, a due nella straordinaria.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

« S. E. il Marchese di Molins, Ambasciatore di S. M. il Re di Spagna presso la S. Sede, si recò a visitare il nostro Cardinale Arcivescovo, esprimendogli da parte di quel Sovrano i più vivi ringraziamenti per le solerte di carità, promesse con tanto zelo dall'Emo a sollievo dei danneggiati dai terremoti. »

— Leggiamo nella *Discussione di Napoli*: « In seguito di personali e reiterati preghiere fatte dall'on. Sindaco a S. E. R. il nostro pio Cardinale Arcivescovo, invitandolo a nome del Municipio e del popolo napoletano, a voler benedire l'acqua del Serino, sospirata da secoli come uno dei più necessari elementi alla vita del popolo tanto caro al cuore del nostro amatissimo Porporato — opera grandiosissima che pur tanti milioni è costata — l'E. S. nel santo scopo che il cattolico popolo napoletano tragga lieto augurio dalla grazia del Signore, ha consentito di solennemente benedire nella prossima domenica la venuta dell'acqua nella città nostra; ed all'uopo la sacra funzione avrà luogo nei grandi serbatoi a Capodimonte, i quali essendo i dispensatori dell'acqua alla popolazione intera, ben si addicono alla solennità e serietà del rito, lontani dai rumori e dalle feste di piazza. »

— La inaugurazione dell'Acquedotto del Serino fu fatta ieri al tocco.

Centodieci erano soltanto gli invitati a Capodimonte, compresa la corte del cardinale Sanfelice, che era accompagnato dal vicario generale e dall'intero corpo dei canonici.

Sanfelice parlò a lungo col Re nel padiglione reale. L'altare era preparato nella galleria dei serbatoi.

Dopo l'inaugurazione il Re si congratulò con Breda, direttore della Società Veneta di costruzioni, con Griesel e con Baldoni esecutori delle gallerie.

Quando si aprse l'adito alle acque l'effetto fu imponente. Il Re si tratteneva ora nel sotterraneo.

Alle ore 4.30, al segnale dato dalla Regina dal balcone della reggia, fu inaugurata la fontana di Piazza del Plebiscito. Il getto della fontana è alto 28 metri. La piazza era affollatissima; fin dalla mattina la circolazione nel centro di Napoli era difficilissima.

Il concorso dei forestieri fu enorme. Molte migliaia di persone rimasero senza alloggio.

Come — Un brutto caso avvenne nell'amen paese di Morazzano. L'altro giorno gran parte dei suoi abitanti erano ammalati — pareva che una epidemia fosse scoppiata in paese.

Si aprì subito una inchiesta dalla quale

risultò che nella mattina era stata posta in vendita la carne di un giovane morto di malattia.

La autorità procede contro il veterinario che rilasciò una dichiarazione autorizzante lo smercio della morta gioventù.

Roma — E' soggetto della conversazione dell'alta società romana l'episodio matrimoniale del prosindaco Torlonia.

Quando venne a Roma il principe Napoleone, si riappiccicarono le trattative, pendenti da qualche tempo pel matrimonio del Torlonia colla principessa Letizia, figlia di Gerolamo Napoleone. Intermediario fu il colonnello Brunet.

Le nozze vennero concluse, ma Torlonia non ne fece parola in corte, subbene il re esercitò una certa autorità, come capo di famiglia sulla principessa Clotilde madre della principessa Letizia.

D'altra parte il principe Napoleone aveva affermato, a mezzo del colonnello Brunet che il re dava il suo pieno assenso.

Partito Gerolamo Napoleone, si diffuse la voce del matrimonio. Rattazzi, ministro della Casa Reale si recò da Torlonia e gli tenne un lungo discorso, sconsigliandolo dalla progettata nozze, lasciandogli capire che non erano accette al Quirinale.

Torlonia, irritato, poiché il consiglio a desistere significava uno sfregio, deliberò di concluderle, malgrado l'opposizione fattagli poiché il padre della fidanzata pareggiava nel consenso e combinò con Gerolamo Napoleone un abboccamento a Torino dove doveva incontrarsi con la principessa Letizia e la madre di lei, principessa Clotilde.

Risaputa la cosa, appena Torlonia fu partito per Torino partirono ordini alla principessa Clotilde che si celasse e al Torlonia, giunto a Torino, non trovò alcuno.

Doppiamente indispettito andò a Firenze dove si dice abbia celebrato il matrimonio religioso con un'antica amante, che condusse a Roma, dove si trova all'Hotel del Quirinale.

Tutti i fatti che precedono non sono negati da Torlonia, che smentisce soltanto di aver contratto il matrimonio religioso.

La chiacchiere e i commenti dell'aristocrazia romana sono infiniti.

E' probabile anche che il fatto abbia per conseguenza dei dispettucci, attribuendosi la opposizione a quel matrimonio all'idea d'impedire una unione che in linguaggio di corte si definisce troppo borghese.

Il Consiglio Comunale approvò il progetto di costruire un nuovo teatro, demolendo l'intero isolato a fianco del teatro Argentina, e approvò la spesa di un milione per la sola espropriaione dei fabbricati.

La spesa complessiva ascenderà a dodici milioni.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Principe Arcivescovo di Vienna, Cardinale Ganglbauer trovavasi alcuni giorni sono a Stokkera per conferire il Sacramento della Cresima.

La popolazione di quella piccola città ebbe occasione di godere uno spettacolo straordinario.

Quando la funzione religiosa era presso al fine, si videro arrivare dinanzi alla chiesa quattrocento soldati appartenenti al reggimento degli Uliani stanziato a Stokkera. Li guidava il loro colonnello e venivano per essere cresimati.

Le fatti, tutti, l'uno dopo l'altro, ricevettero dal Cardinale il Sacramento della Confermazione.

Il colonnello fece da padrino, e poi offrì ai suoi numerosi figliuoli una buona colazione.

Questi davvero che sono soldati, i quali non aggressione nella loro fede religiosa.

Il comune di Vienna si è assentato l'obbligo di provvedere al mantenimento d'un discendente di Bela IV, re d'Ungheria.

E' questi un ragazzo di circa 16 anni, rimasto orfano in tenera età, tenuto finora nell'orfanoio imperiale. Siccome i genitori di lui furono domiciliati a Vienna ed il giovanotto, per un'infirmità corporale, non potè essere mandato a scuola e non è in grado di mantenersi da sé, dovè essere ritirato in un ospizio di carità.

Si tentò quindi di occuparlo a lusingare in lavori agricoli, ma non si riuscì o perché all'altro restava a fare che ritirarlo in una casa di orfani o scemi, e fu scelta all'uopo quella di Ybbs.

Ritulta dall'albero genealogico di questo infelice che egli discende in linea diretta dal re Bela che regnò in Ungheria verso il 1270.

Malgrado tutte le rimozioni e le sup-

plici fatte in suo pro in Ungheria non si sono mai voluti occupare di questo giovane che, se non veniva raccolto dal comune di Vienna, sarebbe forse morto accalcato sul lastrico della via.

Francia

La proposta di mettere Ferry in istato d'accusa, che pareva quasi abbandonata, è entrata oggi in una nuova fase.

Però gli si voglia dare grandi proporzioni.

I membri della Commissione esaminando i famosi processi verbali della Commissione precedenti trovò scritte le accuse e grandissima la responsabilità di Ferry.

Delafosse ha dimostrato che il Ministero Ferry era responsabile della guerra, facendo degenerare la questione diplomatica; in conflitto armato, avendo ingannato il paese sull'atteggiamento della Cina, sacrificando il sangue e il danaro della Francia.

Lo stesso fatto che nel 1885 egli ha accettato la pace a condizioni meno favorevoli che nel 1884, dimostra che egli riconosceva la guerra inutile.

Egli ha violato due volte la costituzione facendo nel 1883 la guerra nell'Anam e nel 1884 nella Cina senza il consenso del Parlamento.

La Commissione ha scritto a Ferry invitandolo a presentarsi dinanzi a lei. Si crede che egli proseguirà il suo viaggio, onde la istruttoria parlamentare sarà compiuta in una contumacia.

L'altro ieri il ministro Freycinet corse un gravissimo rischio, giacché la sua carrozza fu investita da un omnibus, che correa a grande velocità. Il ministro riuscì a schivare l'urto, gettandosi rapidamente contro il fondo della vettura, ma la figlia di lui che non fu così pronta, venne colpita violentemente nel viso e ne uscì tutta pesta e malconcia.

La baronessa di Koenneritz figlia dell'antico ministro di Prussia a Dresda abiurò il protestantesimo in Parigi, nelle mani di monsignor Nuzio apostolico. La funzione ebbe luogo nella cappella delle Religiose di N. S. del Ritiro al Conscolo.

Germania

I gran maestri di tutte le loggie massoniche di Germania si aduneranno il 24 maggio a Dresda per discutere sull'organizzazione interna della frammassoneria.

La *Gazetta di Magdeburgo* scrive che il conte di Launay ha proposto una visita del Re d'Italia a Berlino, ma che il Cancelliere non ne volle sapere, sebbene la tensione fra Roma e Berlino sia diminuita in questi ultimi giorni.

La Commissione del colera, presieduta dal dottor Koch, è d'avviso che l'epidemia tornerà a diffondersi in Europa, ed opina che bisognerebbe stabilire una rigorosa quarantena per l'Italia la Spagna e l'Oriente.

Cose di Casa e Varietà

S. Edo. Mons. Arcivescovo ha visitato sabato ultimo l'orfanoio Tomadini. Il caritativo Pastore volle lasciare anche là un ricordo della sua visita, elargendo lire 100.

Oggi visitò l'istituto delle signore Dimesse.

Corte d'Assise. Sabato in seguito a verdetto negativo dei giurati, Simonet Valentino fu Giuseppe da Preserie, comune di Stregna, accusato d'incendio volontario, fu dichiarato assolto e rilasciato in libertà.

Terremoto. Una scossa di terremoto in senso sussultorio, abbastanza forte, che durò dal tre ai quattro m. secondi, fu sentita lo scorso giovedì a Palermo.

La gente spaventata nel dalle casa. Nessun malanno.

La metita dei bozzoli. La commissione deliberò di mantenere anche per quest'anno la metita dei bozzoli.

Visite di Generali. Ieri arrivò fra noi il generale conte Costa Rugbini comandante la 4. Brigata cavalleria.

Col treno di questa mane giunse il tenente generale di cavalleria lucina della Rocca. Eseguiranno un'ispezione al 4. Regg. Genova.

Bollettino meteorologico. Si avanza da Nuova-York in data 9 maggio.

« Un'immensa depressione atmosferica che ora ha il suo centro vicino al lago Ontario, seguita da un grande anticiclone, corre in direzione di Halifax. Essa porterà probabilmente una perturbazione atmosferica sulle coste della Gran Bretagna e della Francia fra i giorni 12 e 14 corrente. »

Due avvenimenti di ben diversa natura ma importanti ambidue si compievano ieri nella città nostra. L'uno che chiameremo d'ordine economica materiale perché si attiene all'incremento e prosperità di una industria che può tornare di grande vantaggio economico alle popolazioni rurali di questa provincia; l'altro d'ordine religioso-sociale e si può aggiungere altresì economica perché riflettente una parte principalissima di quel programma di rinnovamento sociale in base ai principi cristiani, che per l'impulso sapiente a vigoroso dato dal Sommo Pontefice Leone si sta ora evolvendo in tutti i paesi d'Europa e del nuovo mondo per opera dell'episcopato, del clero e del laicato cattolico, e dal quale solo la odierna società possono sperare di evitare la crisi terribile che le minaccia.

Il primo di questi avvenimenti è l'inaugurazione del Concorso provinciale delle Latterie fatta ieri e che sarà seguita dal Congresso.

Alle 10 ant. precise nell'atrio del Teatro nazionale erano raccolti le autorità cittadine, il senatore Piccoli quale rappresentante del ministero d'agricoltura, alcuni deputati provinciali, i membri della Giunta municipale, i Presidenti dei Comizi agrari della provincia, il Presidente del Consiglio Provinciale, quello della Camera di Commercio ed altri invitati.

Il nob. Niccolò Mantica presidente del Comitato del Concorso lesse per primo questo discorso:

Signori,

Da tre anni, a merito principale di un modesto maestro elementare, Eugenio Onofra nel nostro Friuli s'è iniziato la trasformazione dell'industria casearia.

La benemerita assai, agraria friulana, vigile custode degli interessi agronomici della provincia, avvisò il fatto e volle fosse studiato per dargli — a tempo — il miglior indirizzo possibile.

A questo scopo indico un esame di confronto di tutto quanto fu fatto in questo breve periodo di tempo, perché da tutti si vedessero i risultati ottenuti e da persone pratiche in argomento si confrontassero fra loro e quindi si esprimesse un giudizio che potesse dare un sicuro indirizzo per l'avvenire.

Da qui, o Signori, il concorso provinciale di latterie sociali, Concorso, così per modo di dire, perché vi è qualche incoraggiamento al migliori, ma esso è piuttosto:

un saggio di quanto potè in breve tempo la privata iniziativa nella parte più alta della nostra provincia.

un esame per cercare i migliori e segnalare ad esempio a tutti gli altri, perché questi ultimi non perdano tempo, danari, illusioni in vani, dannosi, esperimenti.

Di questo circoscrisse vi prego, o Signori, tenere gran conto negli apprezzamenti che ora andrete a fare.

Signori, oggi io ho qui l'onore di ricevervi quale eletto dall'ass. agr. friulana. A quel sodalizio io son fatto quindi dei ringraziamenti, ma consentite che soddisfatto un sentito dovere constatando colla più viva compiacenza che la benemerita associazione ha soddisfatto egregiamente al compito suo, ordinando questo concorso ed il congresso che poi ne discuterà i risultati.

Come mi torna caro il ringraziare ed il Governare e la rappresentanza della provincia, della Camera di Commercio, del comune di Udine, che comprese dell'alto scopo che si proponeva l'associazione, con questo concorso lo vennero in aiuto con dei sussidi pecuniari; nonché la Società Alpina friulana ed i Comizi di Pordenone, Spilimbergo, Cliviale, S. Pietro che istituirono dei premi speciali.

Grazie a voi, egregi Signori, che colla vostra presenza volete attestare l'alta importanza del modesto concorso provinciale di latterie, che prego l'illustrissimo rappresentante del Governo a voler dichiarare aperto.

X

Dopo il nob. Mantica, prese la parola il senatore Piccoli per manifestare il gradimento del Ministero d'Agricoltura e del Governo per l'iniziativa presa dall'Associazione agraria friulana assai benemerita dalla Rappresentanza provinciale, dagli istituti o dai privati.

Poi ebbe fatto di parlare il senatore Piccoli, il R. Prefetto dichiarò aperto il Concorso e tutti gli invitati entrarono nel Teatro a visitare i prodotti esposti, gli

strumenti di caseificio e i libri d'amministrazione.

Il Teatro è trasformato con semplicità ma con buon gusto e ogni cosa vi è disposta in bell'ordine: nella platea e sul palco scenico i vari prodotti delle latterie, formaggi, ricotte, burro; nella loggia gli attrezzi, gli strumenti, la monografia, e quanto si riferisce alla scrittura e all'amministrazione del caseificio.

La mostra è limitata quale la si poteva aspettare da un primo Concorso, essa basta però a dimostrare i progressi fatti nel nostro Friuli del caseificio e a far concepire le più belle speranze circa a questo ramo importantissimo della industria agricola in questa Provincia.

Terminata la visita inaugurale il presidente nob. Bianchia radunò la Giuria e pronunciò questo discorso:

Signori Giurati,

A nome del Comitato io vi ringrazio di aver tenuto l'invito suo.

Vo ne ringrazio cordialmente perchè il Comitato dava grande importanza a che la Giuria fosse costituita da persone pratiche ed autorevoli in argomento, attendendosi da essa un profondo studio analitico del passato e una guida per l'avvenire.

Signori Giurati, noi vostri studi io vi prego di innanzi sempre presente lo scopo di questo Concorso, che è quello appunto di studiare quanto fu sin qui fatto, e mettere sulla retta via quelli che non lo fossero; e quindi spero che voi vorrete assoggettare, tutti i concorrenti e gli oggetti da loro presentati, ad un minuto esame critico, ed offrire poi al Comitato ordinatore franche osservazioni di quasi da togliere, da mutare, da correggere, da migliorare, da conservare, infine da segnalare ad esempio nella nuova forma d'industria casearia.

E quindi non solo ai prodotti s'arrestò la vostra attenzione, ma si ostendè a con particolare cura, all'amministrazione, all'indirizzo delle latterie. Sono questi elementi di suprema importanza in una gestione sociale. I prodotti possono più o meno essere migliorati; un'istituzione, se male impiantata, non vale a salvarla, se a tempo non muta indirizzo. A questa dava andar subordinato il prodotto, che può anche essere accidentale, momentaneo, se anche non fatto espressamente per la circostanza.

Non dimentichiamo che questo non è un Concorso di caseificio, ma bensì di latterie e che quindi la lattiera vuole essere giudicata nel suo assieme.

Signori Giurati, per la costituzione dell'ufficio di presidenza il Comitato mi ha dato il gradito incarico di pregare i signori: prof. Besana di accettare le funzioni di presidente, cav. Volpe Riccardo quelle di vice presidente, e il prof. Ghinetti l'incarico di Segretario.

I giurati sono:

1. Ardulini Rinaldo; 2. Besana prof. Carlo; 3. Borghese Luigi; 4. Braida cav. Francesco; 5. Cantarutti Federico; 6. Ciancinini Marco; 7. Cucciaz cav. dott. Gemiliano; 8. De Marchi Paolo; 9. Del Poppo prof. Giovanni; 10. Faelli Antonio; 11. Fornaschi Paolo; 12. Freschi co. Gherardo; 13. Gennaro Giovanni; 14. Ghinetti prof. Guglielmo; 15. Lammie prof. Emilio; 16. Malaguzzi Giacomo; 17. Marchesini prof. Giorgio; 18. Morgante cav. Lanfranco; 19. Pasqualini prof. Alessandro; 20. Picotti Antonio; 21. Portis nob. cav. ing. Marzio; 22. Rossi prof. Silvio; 23. Sandri Luigi; 24. Schiratti cav. Tommaso; 25. Valsecchi Antonio; 26. Volpe cav. Riccardo; 27. Wollenberg dott. Leone; 28. Zara dott. Gio. Battista; 29. Zorzi Luigi; 30. Zazzi Luigi.

Come vedete il Comitato ha voluto onorei estraneo alla Giuria, il che però non impedirà che io mi tenga sempre a vostra disposizione per tutta quella notizia di fatto di cui poteste abbisognare.

E così di nuovo ringraziandovi, prego i signori prof. Besana e prof. Ghinetti a volere assumere la presidenza della Giuria.

X

I visitatori del Concorso furono ieri 350 circa.

Oggi alle 10 ant. il prof. Besana Carlo di Lodi tenne la prima conferenza di caseificio.

Domani 12, e martedì 13 terrà altre due conferenze sullo stesso argomento.

Giovedì 14 alle ore 11 ant. si inaugurerà il Congresso per partecipare al quale è stata la tassa di L. 2.

X

Avviso per le riduzioni ferroviarie.

Le carte di riconoscimento per usufruire delle riduzioni ferroviarie sono valide dal 5 al 20 maggio e non al 25 corr.

Per godere le facilitazioni nel ritorno fa bisogno vagare presentate alla Presidenza del Comitato per il visto.

Udine 9 maggio 1885.

Per Comitato
FALCIONI.

Ed eccoci ora a dir qualche cosa del secondo avvenimento compiutosi ieri in questa città; è

La prima adunanza per la fondazione di un sodalizio cattolico operaio. Quando nel numero di venerdì di questo giornale scrivevamo che alcuni operai della città stavano trattando per una tale istituzione, non pensavamo certamente che lo praticasse fossero condotti a tal punto che oggi noi dovessimo compiere il lieto ufficio di annunciare come un fatto felicemente compiuto la prima adunanza preparatoria della istituzione medesima. Onore pertanto e lode a quegli ottimi nostri operai i quali mostrano di voler porci all'opera con quell'ardore che è richiesto dalle urgenti necessità.

Ieri sera adunque, quietamente dopo essersi data la parola, in una modesta sala gentilmente offerta da uno dei promotori del nuovo sodalizio si radunarono 118 persone la più parte appartenenti al ceto operaio; altre 6 persone impedita di intervenire alla riunione mandarono per lettera la loro ampia adesione.

Fattosi l'appello agli intervenuti il sig. Raimondo Zorzi librato leggeva con accento franco ed infiammato questo bellissimo discorso che venne in parecchi punti applaudito con calore dai presenti:

Sia lodato Gesù Cristo

Fratelli e compagni di lavoro e d'industria, figli della robusta gente friulana, io vi saluto, mettendo una mano sul petto per indicarvi che questo saluto non è una formula, un rito, ma un sincero slancio del cuore. Quanti ci siamo qui ocelli, conosciamo il motivo della pacifica nostra riunione, che è quello di costituire in mezzo alla nostra ridotta città, all'esempio della più bella e ricca città italiana un circolo operaio cristiano. Egli è per questo che ho incominciato a parlarvi riputando: Sia lodato Gesù Cristo.

Ma prima di entrare nella idee pratiche, trovo necessario, Fratelli, di premere alcuni miei sentimenti personali, che sono ben certo voi medesimi meco dividete.

Al nostri giorni si discorre sempre di progresso; e per verità se facciamo un confronto fra l'età nostra ed un mezzo secolo addietro, evvi nelle arti e nelle scienze un vero progresso. Il pensiero umano va rapido siccome il fulmine sul filo metallico, che al presente è perfino diventato lo strumento onde la voce umana che è la veste del pensiero, si fa sentire lontana lontana, senza gli elementi esteriori vi mettano ostacolo.

La navigazione si è impadronita del mare, ed un mondo intero sopra navigli, che sembrano paesi, passeggeri trionfatori sopra quell'elemento, che è sempre indico. La produzione è portentosa, e le frequenti esposizioni industriali, scientifiche, fisiche manifestano coll'evidenza del fatto fino a qual punto l'umana attività è potuta arrivare.

Eran però tutti coloro che vorrebbero riconoscere un ostacolo del moderno progresso anche la istituzione delle molteplici associazioni: tra operai, industriali, artisti, che fondate si sono al presente e qui ed altrove. Non è cosa dei nostri giorni, è cosa che rimonta da secoli; e pochi certamente di noi ignorano quaiquante, per parlare di cosa nostra, sussistessero nel secolo XIV, le fraglie dei santi, dei lavoratori della lana, dei barbiere, dei calzolari, dei pellicciai, perfino dei retri. Si dicevano fraglie, vale a dire fratellanza, perchè si riconoscevano fratelli, se non di sangue, di sentimenti: il più delle volte il vincolo morale è più dolce e più efficace del vincolo naturale. Queste fratellanze avevano beni, si sussidiavano vicendevolmente in vita nello stato di malattia, in morte si onoravano con funebre suffragio, perfino, Fratelli, i mortali avanzati di ciascuno si mettevano a riposare nella medesima tomba; di guisa che fratelli in vita, lo erano ugualmente nel sepolcro. Lo spirito di associazione importante è antico per resi-

proco aiuto e conforto ed emulazione di virtù: nè potrebbe essere altrimenti nel cristianesimo; Imperciocchè che cosa è mai la Chiesa nel largo senso della parola se non se la grande associazione, la grande famiglia di Dio, in cui tutti siamo fratelli.

Ritrovato del moderno progresso diremo piuttosto lo spirito, dal quale sono informate le attuali società; le antiche erano del tutto informate, ispirate dal sentimento cristiano, per cui sulla punta dell'asta del rispettivo gonfalone brillava la croce, e dalle pieghe del vessillo si figura maestosa appariva del Santo protettore; le moderne hanno esclusa la religione quasi una cosa da non curarsene, se ne vergognano, talvolta giungono al disprezzo, all'osteggiare, quasi che l'uomo fosse un animale che passeggiava sulla terra, mangia, beve, si diletta più o meno onestamente e legittimamente, finché dura il meccanismo organico, cessato il quale l'uomo è finito. Quindi è che le società moderne non hanno che lo scopo materiale del soccorso, e questo medesimo freddo, scettico senza spirito di carità, senza ispirazione sublime di opere generose: quindi è che governate talora da capi, che sono avvinati a sette tenebrose, diventano inconsapevolmente lo strumento di ribellioni, di disordine, di partiti e partigianerie.

Non è così che noi vogliamo costituirlo. Figliuoli di una stessa madre, segnati da un medesimo segno che è il segno della Croce, per la quale le famiglie, le città, i regni, gli imperi si sono sostanzialmente uniti, uniti da bambini della stessa sacra unzione, ammaestrati da una stessa religione, noi vogliamo fondare una associazione ispirata a questi sentimenti di fede cattolica; e ciò lo facciamo in obbedienza al Capo venerabile della cristianità che esorta l'Italia a liberarsi dalle catene della incredulità col far rifiorire le antiche fratellanze cristiane. La nostra società ha da escludere assolutamente una cosa sola, la politica, il rimanente è tutto per noi.

Fratelli, siamo pochi di numero, ma che importa se l'idea è con noi? Dodici pescatori di Galilea non hanno forse cambiato la faccia della terra? I martiri non hanno forse stancato la potenza dei tiranni? Un capitano non fa troppo calcolo sul numero dei combattenti, una conta assai sul valore e sul coraggio. Ed a noi fa mestieri coraggio per vincere le prime avvilgole: un articolo di giornale, una dischinta, uno scherzo. Coraggio importante per manifestare francamente la nostra fede, i nostri principi: coraggio per dimostrarci attaccati, ossequenti al Capo infallibile della Chiesa, al Pastore della Diocesi che l'Idolo ci ha mandato, ai nostri sacerdoti tante esemplari e pazienti nelle presenti tribolazioni: coraggio per sostenere entro i limiti consentiti dalla legge, i nostri diritti di cittadini italiani e di cattolici: coraggio, coraggio senza pusillanimità, senza simulazione, compatendoci a vicenda, soffrendo le reciproche debolezze: coraggio, in una parola, cristiano, che è quanto dire preghiera ed azione. Imperciocchè la preghiera è una potenza — lo, esclamava un grande statista spagnolo, fremete da un mortale spavento, se sulla terra appuntasse un sol giorno, in cui si cessasse di pregare — e l'azione è un vero progresso. A questi due elementi aggiungiamo il sacrificio, il sacrificio del combattente, che soffre, dura fatica, sostiene patimenti, divide con altri il suo pane. Concludendo: Preghiera, azione e sacrificio sono lo spirito che formerà la nostra fratellanza. Non siamo di coloro che agognano ad una medaglia per fregiarla sul petto; il nostro premio è quel cielo stellato che manifesta la grandezza infinita del Creatore: non aspettiamo una croce che pendà all'occhiello delle nostre vestiimenta, l'unica croce nostra è quella del Redentore: per noi è di trovarci perpetuamente associati colà dove ogni dolore è spento.

Ho detto.

Finito il discorso, si passò alla nomina di un Comitato provvisorio, composto di un presidente, vice-presidente, sette consiglieri ed un segretario. Questo comitato avrà l'incarico di redigere un progetto di Statuto e di presentarlo per la discussione o approvazione alla prossima adunanza che si terrà la prima domenica di giugno.

Il medesimo Comitato dovrà recarsi subito da S. Beo. Mons. Arcivescovo per domandargli la benedizione al nascente sodalizio.

Gettata per tal modo la prima pietra, ora è necessario che tutti ben pensanti,

stiano, operi, o capi officina, o padroni di negozio, o tutti quelli che non appartenendo a questo ceto di persone per amano di vero amore la patria e comprendono il bisogno di porre un argine ai mali ond'è afflitta la società specialmente a cagione della irreligione e della scostumatezza degli operai, è necessario diciamo, che tutti diano mano all'eruzione dell'edificio.

Roma, Napoli, il Piemonte, la Liguria vantano associazioni operaie florissime e il bene che ne ridonda a quelle popolazioni è incalcolabile. Che più, Gemona la piccola Gemona ci offre un luminoso esempio in questa nobile opera di rinnovamento sociale, ed Udine vorrà restare inoperosa? Si dovrà dire che da noi il gusto è tanto profondo, l'indifferenza tanto grande da non poter giungere a fondare un sodalizio cattolico operaio di tanto soccorso? I tristi tanto lavorano per esaltare la società, noi, noi soli non faremo nulla per ritornarla cristiana?

Il nascente sodalizio offre a tutti un mezzo di fare un po' di bene, che nessuno adunque di coloro che possono rifiutarsi il suo concorso ad un'opera tanto necessaria, reclamata dalla famiglia, dalla religione, dalla patria.

Diario Sacro

MARTEDÌ 12 maggio — Sa. Nereo e ca. mm.

TELEGRAMMI

Madrid 9 — Il rappresentante della Spagna a Shangai si recò a Peking per domandare una indennità per danni che ebbero i missionari spagnoli durante la guerra franco-chinese.

Costantinopoli 9 — La regina di Svezia è agli anni partiti per Stoccolma.

Londra 9 — La commissione anglo tedesca del Pacifico terminò i suoi lavori. Si è accordata sulle seguenti basi: I nazionali di una potenza avranno diritti eguali nel territorio dell'altra potenza. Proibizione reciproca del commercio di armi, munizioni o alcool. Impiego di mantenere l'indipendenza delle isole Salomoni, dei Navigatori, delle Nuove Ebridi e di Tonga che resteranno aperte all'attività delle due potenze.

Costantinopoli 10 — Vi è effervescenza nell'Albania contro la Turchia.

Dicesi che alcuni capi albanesi incoraggino il movimento separatista e domandino si metta alla loro testa un principe austriaco.

Londra 10 — Il Consiglio dei ministri ha discusso ieri lo sgombero del Sudan. La maggioranza vorrebbe lo sgombero immediato e completo ma i generali lo combattono.

Si ignora la decisione presa.

Madrid 10 — Senato — Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza disse che la questione del Marocco è delicatissima, riuscì di dare spiegazioni ma dichiarò che la condotta della Francia nel Marocco fu correttissima.

New-Castle-On-Tyne 10 — Si acciugarono ieri le prove ufficiali del Giovanni Bausan, durarono sei ore. Ebbro risultato soddisfacente. Velocità massima raggiunta: miglia 17 1/2 all'ora.

NOTIZIE DI BORSA

11 maggio 1885

Uend. It. e 0/0 god. 1 gen. 1885 da L. 94.70 a L. 94.80
Id. 1 luglio 1885 da L. 92.50 a L. 92.75
Rend. suet. in carta da F. 81.50 a F. 82.00
Id. in argento da F. 82.80 a F. 83.30
Flor. off. da L. 204.80 a L. 205.00
Bancotele suet. da L. 204.80 a L. 205.00

CARLO MORO garante responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 9 maggio 1885

VENEZIA	80	—	31	—	44	—	81	—	67
PARI	41	—	7	—	10	—	76	—	14
FIRENZE	14	—	28	—	20	—	6	—	1
MILANO	23	—	10	—	20	—	57	—	75
NAPOLI	71	—	51	—	48	—	62	—	5
PALERMO	46	—	14	—	8	—	42	—	18
ROMA	71	—	52	—	73	—	43	—	22
TORINO	43	—	35	—	73	—	60	—	71

SEME DACHI CELLULARE razza indigena a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Ascoli Piceno, per la primavera 1885.

Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Annoni del Cittadino Italiano

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.45 ant. misto
per 5.10 » omnib.
10.20 » diretto
VENEZIA 12.50 pom. omnib.
» 4.35 » diretto
» 8.25 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 » omnib.
COMONS 6.45 pom. »
» 8.47 » diretto

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 » diretto
PONTENA 10.30 » omnib.
» 4.35 pom. »
» 6.35 » diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 » diretto
» 9.34 » omnib.
VENEZIA 3.30 pom.
» 6.28 » diretto
» 8.28 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10.10 » omnib.
COMONS 12.30 pom. »
» 8.08 » diretto

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 » diretto
PONTENA 4.25 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

10 - 3 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare	752.1	751.5	751.8
Umidità relativa	48	40	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S	S.E.	S
velocità chilom.	10	21	8
Termometro centigrado	16.6	19.2	13.5
Temperatura massima 20.1	Temperatura minima 0.5		
» minima 0.5	all'aperto 4.1		

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fuente minerale ferruginosa e ricca di sali minerali — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia. **C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciali.

OLIO

di puro fegato di Merlazzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 si possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricazioni ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candellieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole dalle Fenice preparato dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Gocce americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.30.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINO - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Quantità	Descrizione	L.	c.
1	Temperino manico corno nero	35	—
2	Coltellino	35	—
3	Temperino	50	—
4	Temperino	70	—
5	Coltellino	80	—
6	Coltellino	85	—
7	Temperino	90	—
8	Coltellino	90	—
9	Temperino	100	—
10	Coltellino	105	—
11	Temperino	110	—
12	Coltellino	115	—
13	Temperino	120	—
14	Coltellino	125	—
15	Temperino	130	—
16	Coltellino	135	—
17	Temperino	140	—
18	Coltellino	145	—
19	Temperino	150	—
20	Coltellino	155	—
	Forbici da taglio dritta comune	120	—
	Forbici da fiori e frutta fina. (corno dissimile, recando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	240	—

N.B. Sconto del 10 0/0 per grosso partito — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grasso trovato, molto in uso in lughiterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lameria, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole in legno, in ogni sorta di colori, sono ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50. Aggettando cent. 25 si spediscono a franco per posta di riguardo all'ordine annuo del giornale *Il Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Acqua Meravigliosa PER TINORE Barba e Capelli

È il più semplice ed il più sicuro per restituire alle capigliature il primitivo e naturale colore. Quest'acqua assolutamente pura d'ogni materia dannosa, da forza e vigore alla radice dei capelli da farli ricadere o d'impedire la caduta. Comerta pure frasca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. Coll'impiego di una boccia di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo. Prezzo del flacone L. 4. Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'ordine di 50 cent. si spedisce per posta.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI
CON VENEZIA SISTEMA HOFFMANN IN ZEGUACCO
DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a mano di MATTONI TRACOLE (coppi) MATTONELLE (trevelli) e oggetti modellati per decorazione di ogni sorta e dimensioni.

Fabbricazione a vapore di TUBI di ferro e di acciaio per condotte di acqua e di gas.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batt. Calligaris in Zegua (p. Artagna).

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

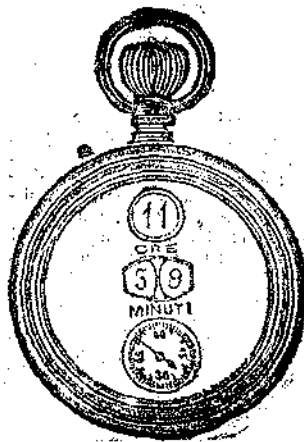
Vera bruciatura istantanea degli oggetti d'oro, argento, panchfod, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissima uso, o conservatore assoluto dei metalli, coperto da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alla chiesa, stabilimenti, tranvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella pulizia e relativa conservazione delle posate, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Venduto in flaconi grandi e cent. 60 caduno. mezzo flacone 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAIR — Milano, via Bramante n. 36.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da per in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e sarà dichiarato falsificazione. Leggere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, o vedersi al Timbro marcato di fabbrica, sulla cartolina a stigio del recipiente.

OROLOGIO SENZA SFERE PALLWEBER



G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regolatori da L. 25 a 40
REMONTOR da caccia . . . 15 a 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità . . 10 a 100
OROLOGI a sveglia 7 a 20
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un laboratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendolo.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.